

Torino · Auditorium Rai

NOVE MESI IN CRESCENDO

Concerti 2010 · 2011

9°

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 2010 ore 20.30
VENERDÌ 17 DICEMBRE 2010 ore 21.00

Juraj Valčuha *direttore*
Daniel Müller-Schott *violoncello*

DVOŘÁK
BARTÓK



Rai



Orchestra
Sinfonica Nazionale

La musica colta sul fatto.

SI AVVISA IL PUBBLICO CHE:

- Il turno rosso del 12° concerto è spostato da giovedì 17 febbraio a sabato 19 febbraio 2011.
- Il turno rosso del 18° concerto è spostato da giovedì 14 aprile a sabato 16 aprile 2011.

L'orario resta invariato.



Ascoltare, conoscere, incontrare, ricevere inviti per concerti fuori abbonamento, scoprire pezzi d'archivio, seguire le *tournées* dell'Orchestra, avere sconti e facilitazioni. In una parola, diventare AMICI.

Sono molti i vantaggi offerti dall'associazione Amici dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai: scegliete la quota associativa che preferite e iscrivetevi subito!

Tutte le informazioni e gli appuntamenti sono disponibili sul sito www.amiciosnrai.it o scrivendo a informazioni@amiciosnrai.it.

La Segreteria degli AMICI dell'OSN Rai è attiva tutti i giovedì dalle 10 alle 12, e mezz'ora prima di ogni concerto, presso la Biglietteria dell'Auditorium Rai, oppure il martedì e il giovedì dalle 10 alle 12, telefonando al 346 8483394.

GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 2010 ore 20.30

VENERDÌ 17 DICEMBRE 2010 ore 21.00

Juraj Valčuha *direttore*

Daniel Müller-Schott *violoncello*

Antonín Dvořák (1841-1904)

Concerto in si minore op. 104

per violoncello e orchestra

Allegro

Adagio ma non troppo

Finale. Allegro moderato - Andante maestoso - Allegro vivo

Durata: 42' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 10 novembre 2006, Dmitrij Kitaenko, Enrico Dindo.

Béla Bartók (1881-1945)

Concerto per orchestra

Introduzione. Andante non troppo - Allegro vivace

Presentando le coppie (Giucoco delle coppie). Allegro scherzando

Elegia. Andante non troppo

Intermezzo interrotto. Allegretto

Finale. Pesante - Presto

Durata: 38' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 19 dicembre 2008, Damian Iorio.

Il concerto di giovedì 16 dicembre è trasmesso in collegamento diretto su Radio3 e in *streaming* audio-video sul sito www.osn.rai.it.

Antonín Dvořák

Concerto in si minore op. 104 per violoncello e orchestra

Un Concerto per il “vecchio mondo”

Nel 1891, Jeanette Thurber, la fondatrice del New York National Conservatory, si trovava a Vienna alla ricerca di un nuovo Direttore artistico. L'idea era quella di puntare su un compositore europeo; e le candidature caddero sul finlandese Jean Sibelius e sul boemo Antonín Dvořák. Naturalmente la prima intenzione era quella di fare una selezione basata su scrupolosi criteri artistici; ma la verità è che a spostare l'ago della bilancia fu una semplice convenienza logistica: per raggiungere Sibelius occorreva inoltrarsi nell'ospitale Finlandia, mentre Dvořák era lì a due passi, nella vicina Praga. La lettera di incarico partì così alla volta della Boemia; e il 15 novembre del 1892 Dvořák sbarcava a New York, lasciandosi fagocitare dai mille tentacoli della più grande metropoli americana.

Due anni dopo, proprio durante il periodo trascorso presso il Conservatorio di New York, nasceva il *Concerto per violoncello* (la prima esecuzione sarebbe avvenuta a Londra nel marzo del 1896 con Leo Stern solista). In quei mesi di esilio la patria mancava come l'aria al compositore boemo. Nella *Sinfonia “Dal nuovo mondo”* Dvořák aveva trascritto tutta l'entusiastica emotività di chi scopre una cultura affascinante; ma in quel periodo sentiva il bisogno di mettere per iscritto una traboccante nostalgia di casa, un sentimento così forte da precisarsi in un'autocitazione liederistica (*Lasciatemi solo con i miei sogni*): la melodia compare nel secondo e nel terzo movimento, e nasconde un omaggio alla cognata Josephina - cantante da sempre legata a quella pagina vocale del 1887 - che proprio in quei mesi si era gravemente ammalata; esattamente come se l'autore volesse affidare alla presenza volatile della musica il compito di varcare l'oceano, per avvicinarsi spiritualmente a una persona amica.

Il *Concerto per violoncello*, però, non è solo una malinconica cartolina del “vecchio mondo”. Tutta la composizione è animata da una forte commistione di stili: da una parte incontriamo ancora l'ampio respiro della *Sinfonia “Dal nuovo mondo”*, dall'altra alcuni elementi lessicali tipici della tradizione est-europea. Il primo tema è un'idea dai mille volti: compare tagliente come la lama di un coltello, ma è capace di trasformarsi in una cellula ritmica ossessiva, in un gesto

epico o in una meditazione profonda. Dvořák si abbandona spesso al patetismo (ad esempio nel secondo tema affidato al corno); ma non rinuncia in nessun momento alla solidità formale. Il secondo tempo non affossa l'ordine e la geometria sotto le incontenibili germinazioni della linea melodica; e quando compare nella sezione centrale la citazione del *Lied* di Josephina, l'impressione è quella di assistere a un ricordo latente, troppo prezioso per essere condiviso con un'intera platea di ascoltatori. L'ambiguità domina anche nel finale, dove il solista passa rapidamente attraverso episodi lirici, grotteschi e popolareggianti. Solo nella coda si apre uno squarcio contemplativo (*Andante maestoso*): Dvořák chiude il *Concerto* con un episodio solenne, che gli offre il tempo di voltarsi indietro a osservare il passato con emozione toccante.

Il solista del *Concerto per violoncello*

La prima richiesta di un *Concerto per violoncello e orchestra* giunse a Dvořák dal violoncellista Hanuš Wihan. Gli anni erano quelli di Praga, quando gli Stati Uniti non si erano ancora fatti avanti con il prestigioso incarico newyorkese. Ma Dvořák era convinto che il violoncello non fosse uno strumento adatto a svolgere un ruolo solistico, e fu solo a New York che si convinse del contrario, quando ebbe modo di ascoltare i lavori di Victor Herbert. In quel momento si rifece vivo Wihan, che sbarcò in America proprio per vedere la prima stesura del nuovo *Concerto*; ma davanti alla partitura fresca di inchiostro presero forma i primi screzi: Wihan suggeriva alcune modifiche, nonché l'inserimento di un paio di cadenze, le sezioni solistiche che anticipano la chiusura del movimento; ma Dvořák non era intenzionato a cambiare nemmeno una nota del suo nuovo lavoro. Il risultato fu che proprio colui che da anni attendeva un *Concerto* dal compositore boemo dovette farsi da parte per lasciare a Leo Stern la prima esecuzione ufficiale dell'opera (forse il problema era anche dettato da una sovrapposizione di date); e Dvořák si trovò costretto a richiedere all'editore la formale promessa «di non cambiare nulla della partitura, né tantomeno di inserire le cadenze scritte da Hanuš Wihan».

Béla Bartók

Concerto per orchestra

Tra concerto e sinfonia

Il 1939, l'anno in cui l'Europa si accorgeva di non poter più fermare la guerra, cadde come una scure anche sulla testa di Bartók. Per uno come lui, tutto radicato nelle tradizioni popolari di casa, solo il pensiero dell'esilio suonava come una minaccia. Ma nel giro di poco tempo la situazione in Ungheria si fece drammatica, l'incubo nazista dilagò rapidamente e la fuga alla volta degli Stati Uniti divenne un'uscita di sicurezza quasi obbligatoria. Bartók scelse New York, senza esimersi dal criticare quel «salto dall'incertezza a un'intollerabile sicurezza» che non avrebbe mai voluto fare; ma l'America era un paese troppo nuovo per un uomo antico come lui. Proprio negli anni in cui Rachmaninov o Stravinskij trovavano una seconda patria dall'altra parte dell'oceano, Bartók faceva fatica ad ambientarsi in una metropoli che aveva la stessa ostile e perversa fisionomia della città descritta dal *Mandarino meraviglioso* (il balletto del 1926 che mette in scena un'arcana storia di violenza nei sobborghi di un centro urbano cinico e sanguinario). Quando parlava ai newyorkesi della Transilvania, si accorgeva di trovarsi di fronte a gente che non sapeva nemmeno dove fosse l'Ungheria; il rumore della metropolitana gli sembrava un agghiacciante «terremoto»; e poi c'era la malattia, una particolare forma di tubercolosi che lontano da casa prese a galoppare alla velocità della luce.

Una simile situazione, naturalmente, non favoriva la creatività di un compositore allo stremo delle forze. Ma Bartók, in quegli ultimi anni trascorsi da straniero, riuscì a scrivere alcune delle sue opere migliori. La commissione del *Concerto per orchestra* venne da Serge Koussevitzky nel 1943. Benché Bartók non facesse mistero del suo spaesamento in terra americana, non furono poche le istituzioni locali a farsi avanti con incarichi prestigiosi (basti pensare alla laurea *honoris causa* venuta dalla Columbia University). E scrivere per un'orchestra brillante come la Boston Symphony, la compagine che in quel periodo era diretta proprio da Koussevitzky, poteva essere un'occasione imperdibile anche per uno che non vedeva l'ora di tornare a Budapest. Bartók si mise dunque al lavoro andando a raschiare quel poco di entusiasmo che gli rimaneva, e l'opera fu pronta nel giro di un anno, giusto in tempo per l'esecuzione programmata a Boston il 1 dicembre del 1944.

Il titolo del lavoro conferma l'interesse per la ricerca timbrica: un concerto non per strumento solista, ma per l'intera compagine orchestrale. Bartók si rifiutò di inserire la composizione nel genere della sinfonia, perché nelle sue intenzioni ogni singola sezione dell'organico doveva essere trattata come una presenza solistica; motivo per cui il virtuosismo strumentale domina in ogni parte, mescolando con sapienza la ricerca rumoristica al fascino per le melodie popolari.

La forma è "a ponte": cinque movimenti simmetricamente collocati intorno a un fulcro centrale. Tutto ruota attorno all'*Elegia* mediana che condivide gran parte del materiale melodico con il brano introduttivo. Il secondo movimento è sottotitolato *Giuoco delle coppie* (nel manoscritto Bartók scrive *Presentando le coppie*) perché fagotti, oboi, clarinetti e trombe avanzano accoppiati da una serie di accordi paralleli. Il quarto movimento è definito *Intermezzo interrotto* per una brusca interruzione parodica di un motivo tratto dalla *Settima Sinfonia "Di Leningrado"* di Šostakovič: un lavoro molto conosciuto all'epoca negli Stati Uniti, che nella rivisitazione di Bartók assume tratti grotteschi e caricaturali. In chiusura un *perpetuum mobile* scritto in forma sonata alterna reminiscenze di melodie popolari a complesse stratificazioni polifoniche: dotto e popolare a braccetto per un finale che sembra il ritratto di un compositore che nemmeno a New York, nella città che doveva farsi violenza per resistere alla tentazione di cementare anche Central Park, riusciva a dimenticare le esperienze che profumano di terra e di tradizioni contadine.

I tempi del Concerto per orchestra

Sir George Solti, quando nel 1980 si preparava a dirigere la Chicago Symphony Orchestra nell'incisione del *Concerto per orchestra* di Béla Bartók, cominciò a nutrire alcuni dubbi sui tempi metronomici indicati in partitura. Fu lui stesso a descrivere, in un breve scritto pubblicato assieme al disco, le varie tappe della sua ricerca: «Nel preparare quest'opera, ho fatto alcune straordinarie scoperte sui tempi da adottare per l'esecuzione del movimento intitolato *Giuoco delle coppie*. La partitura prevede un metronomo di 74 alla semiminima, tempo estremamente lento, che però ho ritenuto opportuno seguire. Ma, quando abbiamo provato, ho potuto constatare che i musicisti non riuscivano ad andare insieme. Poi, durante l'intervallo un percussionista è venuto da me per dirmi: "Maestro, la mia parte indica 94 alla semiminima". Ho pensato che fosse un errore, dal momento che nessuna delle altre parti recava un'indicazione metronomica. Ma ho voluto comunque verificare, andando a controllare il manoscritto conservato presso la Library of Congress di Washington. Solo così ho potuto notare che nell'autografo è indicato chiaramente un metronomo di 94 alla semiminima, e che l'indicazione agogica è *Allegro scherzando*, non *Allegretto scherzando* come indicato nella partitura comunemente in circolazione. Inoltre Bartók intitola il brano *Presentando le coppie*, non *Giuoco delle coppie*, come si legge in tutte le incisioni e in tutte le edizioni a stampa. Ero eccitato per la scoperta. Ho fatto subito correggere la locandina del programma di sala, e ho diretto il movimento alla velocità indicata nell'autografo. Decine di esecuzioni, comprese le mie fino a quel momento, erano state eseguite alla velocità sbagliata».

ANDREA MALVANO



Juraj Valčuha

Nato nel 1976 a Bratislava, in Slovacchia, ha studiato composizione, direzione e cimbalom nella città natale; successivamente si è perfezionato con Ilya Musin al Conservatorio Nazionale di San Pietroburgo e con Janos Fürst al Conservatoire National Supérieur di Parigi.

Dal 2003 al 2005 è stato Direttore assistente presso l'Orchestra e l'Opéra National di Montpellier, debuttando nello stesso periodo con l'Orchestre National de France, con cui ha registrato l'opera *Mirra* di Domenico Alaleona, e con l'Orchestre Philharmonique de Radio-France.

Nella stagione 2006/2007 ha diretto *La Bohème* a Parigi e al Teatro Comunale di Bologna, *Il Castello di Barbablù* di Bartók e *La Voix Humaine* di Poulenc all'Opéra di Lione e un doppio spettacolo composto da *La Chute de la Maison Usher* di Debussy e *Le Jardin Empoisonné* di Čapočnikov a Parigi con l'Orchestre National de France, nonché l'Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo per il Festival Printemps des Arts. Nel 2007/2008 ha debuttato con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai a Torino, con la Filarmonica di Rotterdam ed è salito sul podio della Philharmonia Orchestra di Londra, dei Münchner Philharmoniker, della Filarmonica di Oslo e della Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino. Ha diretto inoltre l'Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli e nuovamente l'Orchestra del Comunale di Bologna. Ha debuttato anche negli Stati Uniti con la Pittsburgh Symphony Orchestra.

Nella stagione 2008/2009 ha diretto l'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, l'Orchestra della Radio Svedese ed è tornato a Torino con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Ha inciso musiche di Hans Pfitzner e Richard Strauss con la Saarländische Rundfunk per il canale televisivo ARTE. Ha anche diretto la Philharmonia di Londra, *Madama Butterfly* alla Deutsche Oper di Berlino e alla

Bayerische Staatsoper di Monaco, nonché un omaggio a Toscanini con la Filarmonica Toscanini a Parma. Con l'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia ha partecipato alla prima stagione di Abu Dhabi Classics. In estate ha debuttato con la Los Angeles Philharmonic. Nel 2009/2010 ha diretto i concerti di apertura della stagione dei Münchner Philharmoniker e ha debuttato con la Staatskapelle di Dresda. Ha diretto una nuova produzione di *Elisir d'amore*, nonché recite delle *Nozze di Figaro* alla Bayerische Staatsoper di Monaco e *Turandot* all'Opera di Stoccarda. È in seguito salito sul podio con la Philharmonia di Londra e con l'Orchestra della Fenice di Venezia. È ritornato negli Stati Uniti alla testa della National Symphony Orchestra di Washington e della Pittsburgh Symphony Orchestra.

Nel corso di questa stagione dirigerà i Münchner Philharmoniker nei concerti di capodanno, eseguendo la *Nona Sinfonia* di Beethoven, e durante le celebrazioni mahleriane, dirigendo la *Quinta Sinfonia*. Dirigerà inoltre una nuova produzione de *La Bohème* alla Fenice di Venezia e tornerà a capo della Philharmonia di Londra, della Los Angeles Philharmonic, dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, nonché, ad Abu Dhabi, dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, di cui è Direttore principale dal novembre 2009.

Daniel Müller-Schott



Nato a Monaco di Baviera nel 1976, ha studiato con Walter Nothas, Heinrich Schiff, Steven Isserlis, e ha beneficiato dell'appoggio di Anne-Sophie Mutter, che gli ha offerto una borsa di studio della sua Fondazione. A soli quindici anni ha vinto il Concorso "Čajkovskij" di Mosca.

Recentemente ha suonato con successo la prima assoluta del Concerto per violoncello "Über die Grenze..." di Peter Ruzicka con

la Deutsche Kammerphilharmonie di Brema al Beethovenfest di Bonn, diretto dal compositore stesso.

Nell'ambito della musica da camera ha suonato con artisti quali: Nicholas Angelich, Renaud Capuçon, Viviane Hagner, Jonathan Gilad, Robert Kulek, Julia Fischer, Anne-Sophie Mutter, Sir André Previn e Lars Vogt.

Molte le incisioni per l'etichetta ORFEO, fra le quali ricordiamo: nel 2009 i concerti di Schumann e Robert Volkmann con Christoph Eschenbach e la NDR Sinfonieorchester; nel 2010 il CD dedicato a Mendelssohn in duo con Jonathan Gilad; i due Concerti di Šostakovič con l'Orchestra della Radio Bavarese sotto la direzione di Yakov Kreizberg.

È inoltre molto attivo nella diffusione della musica colta fra i giovani ed è un sostenitore del Progetto "Rhapsody in School", ideato dall'amico pianista Lars Vogt.

Nel corso della stagione 2010/2011 suonerà con numerose compagnie, fra le quali: Filarmonica di Dresda diretta da André Previn, NDR Sinfonieorchester di Amburgo, Orchestra del Konzerthaus di Berlino, Orchestre National de France, London Philharmonic Orchestra, Filarmonica di Oslo diretta da Jukka-Pekka Saraste, Orchestra Filarmonica dei Paesi Bassi. Sarà in tour in Spagna con l'Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo in coppia con Julia Fischer, e in Germania, in qualità di solista, con l'Orchestra Nazionale Ungherese diretto da Zoltán Kocsis. Suonerà anche negli Stati Uniti con la NHK Symphony Orchestra di Tokyo, diretto nuovamente da André Previn. Prenderà parte inoltre al Festival di Mecklenburg-Vorpommern in un recital Bach/Britten per violoncello solo, e suonerà all'Hollywood Bowl, come solista, con la NDR Orchestra di Hannover e la Los Angeles Philharmonic, diretto da Bramwell Tovey.

Suona un violoncello veneziano "Ex Shapiro" di Matteo Goffriller del 1727.

PARTECIPANO AL CONCERTO

VIOLINI PRIMI

*Alessandro Milani (*di spalla*), °Marco Lamberti, Antonio Bassi, Irene Cardo, Claudio Cavalli, Valerio Iaccio, Elfrida Kani, Kazimierz Kwiecien, Martina Mazzon, Rossella Rossi, Ilie Stefan, Roberta Bua, Igor Cantarelli, Paolo Lambardi, Anna Pugliese, Elisa Schack.

VIOLINI SECONDI

*Paolo Giolo, °Enrichetta Martellono, Carmine Evangelista, Jeffrey Fabisiak, Isabella Tarchetti, Massimo Bairo, Paolo Cimino, Claudia Curri, Valerio D'Ercole, Lorenzo Gugole, Alice Iegri, Nicola Paolicelli, Valentina Rauseo, Laura Vignato.

VIOLE

*Ula Ulijona, °Geri Brown, Rossana Dindo, Maurizio Ravasio, Luciano Scaglia, Tamara Bairo, Emanuela Bosco, Claudia Brancadoro, Angelo Conversa, Flavia Giordanengo, Enzo Salzano, Eugenio Silvestri.

VIOLONCELLI

*Pierpaolo Toso, °Wolfango Frezzato, Giacomo Berutti, Carlo Pezzati, Fabio Storino, Andrea Cavuoto, Fabrice De Donatis, Mauro Greco, Michelangiolo Mafucci, Michele Spellucci.

CONTRABBASSI

*Cesare Maghenzani, °Silvio Albesiano, Giorgio Curtoni, Luigi Defonte, Maurizio Pasculli, Virgilio Sarro, Luca Bandini, Antonello Labanca.

FLAUTI

*Giampaolo Pretto, Fiorella Andriani, Fulvia Biselli.

OTTAVINO

Fiorella Andriani

OBOI

*Francesco Pomarico, Sandro Mastrangeli, Franco Tangari.

CORNO INGLESE

Franco Tangari

CLARINETTI

*Cesare Coggi, Franco Da Ronco, Edmondo Tedesco.

CLARINETTO BASSO

Edmondo Tedesco

FAGOTTI

*Elvio Di Martino, Mauro Monguzzi, Bruno Giudice.

CONTROFAGOTTO

Bruno Giudice

CORNI

*Corrado Saglietti, Marco Panella, Emilio Mencoboni, Bruno Tornato.

TROMBE

*Roberto Rossi, Daniele Greco D'Alceo, Roberto Rivellini.

TROMBONI

*Joseph Burnamn, Devid Ceste.

TROMBONE BASSO

Mario Pilati

TUBA

Daryl Smith

TIMPANI

*Claudio Romano

PERCUSSIONI

Alberto Occhiena

ARPE

*Margherita Bassani, Emanuela Battigelli.

*prime parti ° concertini

**Alessandro Milani suona un violino "Francesco Gobetti" del 1711
messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale di Milano.**

SI AVVISA IL PUBBLICO CHE:

Il servizio bar dell'Auditorium Rai è attivo a partire da un'ora prima dell'inizio di ogni concerto.

CONVENZIONE OSN RAI - VITTORIO PARK

Tutti gli Abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica OSN Rai 2010/11 che utilizzeranno il VITTORIO PARK DI PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto di sosta nell'apposita macchinetta installata nel foyer dell'Auditorium Toscanini, avranno diritto allo sconto del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL PERSONALE DI SALA O IN BIGLIETTERIA.

“Nessuno si spaventi se uso aggettivi di qualche solennità, e della solennità. Gli aggettivi non sono sproporzionati alla natura del libro che presentiamo”

(dalla *Presentazione* di Quirino Principe)

GUIDA ALLA MUSICA SINFONICA

a cura di Ettore Napoli



☞ Il testo definitivo per chi frequenta i concerti, per chi compra i dischi, per chi crede di sapere già tutto e per chi non sa niente sulla musica sinfonica.

☞ Con un linguaggio accessibile ma competente, la **Guida** analizza la produzione sinfonica di 172 compositori, ordinati alfabeticamente, con schede monografiche sulle singole partiture.

☞ Con una prefazione di Renato Meucci, che spiega cosa si intende per orchestra e come si è formata.

☞ E per tutti gli autori e le partiture, i consigli discografici tratti dalla rivista **MUSICA**.

pp. XIV+578 - f.to cm. 15x21, Euro 35,00

Per acquistarla:

- vai al sito www.zecchini.com
- chiamaci allo 0332 331041
- scrivi una e-mail a info@zecchini.com
- oppure rivolgiti alle migliori librerie

...e non dimenticare

MUSICA

LA rivista musicale italiana: per tutti, sempre
Abbonati oggi: www.rivistamusica.com (Tel. 0332 331041)

Zecchini Editore

Tutte le informazioni su www.zecchini.com

Concerto fuori abbonamento

Scherzo à la russe

MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE 2010 ore 21

Juraj Valčuha *direttore*

Dmitrij Šostakovič

Ouverture festiva op. 96

Nikolaj Rimskij-Korsakov

Il volo del calabrone dall'opera *La fiaba dello zar Saltan*

Igor Stravinskij

Scherzo à la russe

Nikolaj Rimskij-Korsakov

Capriccio spagnolo op. 34

Nikolaj Rimskij-Korsakov

Polonaise dall'opera *La notte di Natale*

Aleksandr Borodin

Danze polovesane dall'opera *Il principe Igor*

Pëtr Il'ič Čajkovskij

1812. Ouverture solenne in mi bemolle maggiore op. 49

CARNET da un minimo di 6 concerti scelti fra i due turni e in tutti i settori
Adulti: 24,00 euro a concerto Giovani: 5,00 euro a concerto

SINGOLO CONCERTO

Poltrona numerata: da 30,00 a 15,00 euro (ridotto giovani)

INGRESSO

Posto non assegnato: da 20,00 a 9,00 euro (ridotto giovani)

BIGLIETTERIA

Tel. 011/8104653 - 8104961 - Fax 011/888300
biglietteria.osn@rai.it - www.orchestrasinfonica.rai.it
